

DOMANDA: Professore Langella la ringrazio per avermi concesso quest'intervista. So che lei nell'allora famosa esperienza del gemellaggio effettuata nel 2000 è stata un po' l'anima culturale sicuramente anche per il suo ruolo di docente presso il liceo Caminiti di Giardini

Naxos, e ha realizzato un'importante presenza con i giovani del nostro territorio sia a Chalkis che a Naxos.

Vuole raccontarci la sua personale esperienza di questo viaggio che è un "nostos" alla madre patria?

In linea col mio personale programma in qualità di assessore alla Cultura, questa esperienza si inseriva parallelamente nel progetto ancora più articolato, mirato a rinvenire lo storico legame tra la nostra terra e la Grecia maturato di concerto con il Dott. Domenico Macaluso, Ispettore Onorario dei Beni Culturali Regione Siciliana, invitato in quegli anni alla Rassegna di Archeologia subacquea organizzata dal nostro sindaco arch. Salvatore Giglio.

Così, ispirati da un intimo sentimento di recupero delle proprie radici, che hai ben riassunto nell'efficace metafora del "nostos alla madre patria", ci siamo ritrovati a promuovere in quegli anni non solo il gemellaggio con l'isola di Naxos, ma anche quello fortemente voluto dall'Archeologo subacqueo Domenico Macaluso tra la nostra Ribera (Agrigento) e Oinousses, l'isola greca poco al largo di Chios.

Questo a seguito del suo rinvenimento del relitto dell'Angelika, il veliero della flotta greca di Oinousses rovinato contro le coste siciliane, di Ribera appunto, in rotta per Chios e destinazione Costantinopoli. Con Macaluso abbiamo voluto ricordare l'intercorso gemellaggio e il tragico naufragio che costò la vita all'intero equipaggio, nel nostro libro "Il viaggio in sogno".

[documentato alla pagina: http://www.elvirolangella.com/lavori/ilviaggioinsogno_presentazionelibro.php]

A ribadire la continuità di iniziative di fattiva collaborazione mirate a rinsaldare negli anni gli scambi tra la Sicilia e la Grecia, è stata il rapporto col maestro Italo Gomez, Presidente della Fondazione "Autunno musicale" di Como, promotore di un importante progetto che riuniva in forma ideale oltre 20 città di origine ellenica del Mediterraneo, dall'Italia, a Malta, all'Egitto, al Libano e alla Grecia.

In occasione della cerimonia inaugurale delle manifestazioni promosse dal Comitato Nazionale "Sport e Cultura della Pace", ¹ su invito di Italo Gomez, organizzai una dimostrazione di *Bastone siciliano*, disciplina marziale tra le tradizioni più antiche ed esclusive nel nostro territorio, tenuta da una scelta rappresentanza della palestra del maestro Orazio Barbagallo sotto la sua diretta direzione.

Riportando la notizia della nostra performance, il "Corriere di Como" titolava:

"Così proprio in occasione dell'entrata dei 10 nuovi Paesi nella Ue, è stato reso omaggio alla presenza ellenica nel Mediterraneo e in Europa, nell'ambito del progetto lanciato dal Comitato Olimpico di Atene: "La Tregua".

Si propone infatti la storica cessazione delle ostilità, come avveniva durante le antiche Olimpiadi ateniesi. Le manifestazioni saranno anche coordinate con il Giro d'Italia.

Come è presente nel programma, rievocando la fondazione della "Novum Comum" attuata appunto da 500 coloni provenienti dalla Magna Grecia e divenuti cittadini romani grazie a Giulio Cesare, che li inviò sul lago di Como probabilmente per la loro competenza come navigatori. Ne rimane traccia nel nostro mitico "comballo", l'imbarcazione a vela quadra un tempo diffusa in tutte le zone lacunari".

Nel corso della sua presentazione, Italo Gomez tenne espressamente a puntualizzare la provenienza delle famiglie dei coloni, citando accreditate fonti storiche, delle quali Pompeo Strabone fornisce testimonianza. Si trattava di famiglie pervenute da insediamenti siciliani.

Una ragione in più per dare nuove inesauribili valenze all'inaugurazione di quel primo maggio a Como. Celebrando la sua fondazione, ci saremmo ritrovati a percorrere simbolicamente il filo rosso che unisce storicamente i siti rappresentativi di quelle culture del Mediterraneo raggiunti dalla "Nave della Pace". A tal fine, le tre navi scuola messe a disposizione dalla Marina Militare Italiana erano l'Amerigo Vespucci, la Palinuro, la Corsaro II.

A rimarcare ulteriormente l'importanza di rinverdire la memoria delle nostre comuni radici culturali, giova ricordare che l'antica Naxos condivide per altro, l'identica ben nota origine calcidese della mia città, Napoli. Risalendo all'atto di fondazione dell'antica Neapolis sulla scorta degli studi del Prof. Renato Palmieri, ho avuto l'opportunità di confrontarmi con i docenti dell'Università Federico II di Napoli impegnati nel campo; tra questi il Prof. Nicola Scafetta, autore di un prestigioso saggio a riguardo ("La città del sole e di Partenope").

Ho documentato i risultati della mia ricerca storica e archeo-astronomica, sulla fondazione di Napoli col documentario, "Restauratio Neapolis", realizzato per "Maggio dei Monumenti" organizzato dal Comune di Napoli. [Link: https://www.facebook.com/1379917842153414/posts/2214420302036493/]

$$\Diamond$$
 \Diamond \Diamond \Diamond \Diamond

DOMANDA: So che avete incontrato un grandissimo scrittore greco, Iakovos Kambanellis, in quanto il Liceo di Giardini Naxos ha realizzato un laboratorio teatrale dedicato alla celebre piece teatrale "la cena", appunto di Kambanellis, poi riproposta al liceo stesso. I ragazzi hanno avuto la fortuna di poter mettere in scena quest'opera di fronte all'autore.

Vuole raccontarci qual è l'importanza di questa esperienza per i giovani e in che modo a suo avviso, quest'esperienza ha costituito un momento di grande formazione.

Indubbiamente per gli allievi del Liceo "C. Caminiti" di Giardini Naxos il viaggio ha offerto l'imperdibile opportunità di ripercorrere le irrinunciabili tappe nella terra del Mito.

Tra i siti visitati: Atene, Corinto, le Meteore, portandosi perfino ai monasteri abbarbicati in cima agli interminabili, ripidi scalini affacciati su orizzonti sconfinati mozzafiato, alternando alle ascetiche suggestioni di luoghi un tempo inaccessibili, inespugnabili per necessità, la discesa altrettanto vertiginosa sul sentiero del ritorno.

Esperienze uniche, sebbene la vera destinazione del viaggio conducesse alle due città mete del gemellaggio: l'isola cicladica di Naxos e Calcide, Chalkis, l'antica polis situata nell'isola Eubea nel punto in cui si avvicina indefinitamente alla terraferma greca fino a lambirla.

Proprio in quel tratto panoramico i nostri ragazzi partiti da Atene, sarebbero rimasti spiazzati da un ineludibile déjà-vu. Quale stupore intravedere nell'insolito contesto una visione del tutto familiare: l'esatta gemella della nostra Nike, icona dell'antico patto di fratellanza con la Grecia che è dato vedere a Capo Schisò di Giardini Naxos, ci veniva incontro ad accoglierci come premuroso *Genius loci*, una volta attraversato uno dei due ponti che raccordano Chalkis alla terraferma.

Fu alla fine degli anni Settanta che si cominciò a lavorare per rinnovare e onorare quel patto di amicizia suggellato col gemellaggio tra Giardini Naxos e Chalkis del 1966, bruscamente interrotto dagli stravolgimenti politici in Grecia.

L'occasione di riallacciare i rapporti, consentiva di perfezionare la cerimonia iniziata quindici anni prima, che si era conclusa con la posa della statua della Nike a Capo Schisò. La stessa opera infatti, realizzata dallo scultore catanese Mendola, prendendo a modello il grandioso marmo della famosa Vittoria alata di Samotracia al Louvre, non arrivò in Grecia.

Soltanto l'anno successivo alla visita della delegazione di Giardini Naxos, il 18 aprile 1979, dopo peripezie, impedimenti di carattere burocratico e indispensabili controlli doganali, finalmente la scultura gemella fu collocata a Chalkis nell'occasione delle feste pasquali dell'80.

A riguardo di questa immagine diventata per i Greci altrettanto emblematica dell'antico patto di fratellanza fra le nostre città, ringrazio ancora di cuore il Maestro Panos Stelios, direttore del Conservatorio di Chalkis, per la composizione del tutto inedita di cui ha voluto farmi dono.

Il "Canto della Nike" intonato dal soprano Maria Apostolopoulu è ambientato simbolicamente nel videoclip, sullo sfondo dell'isola Eubea. Alle spalle della cantante, svetta la riconoscibile Vittoria alata, la Nike, all'ingresso della città, emblema del gemellaggio indissolubile di Chalkis con la prima colonia greca in Sicilia.



http://www.elvirolangella.com/news/angelika_ribera_7_aprile_2009_logomusicale.php

Godendo dell'ospitalità offerta dalle comunità locali accorse ad accoglierci dappertutto con sincera affabilità, lungo le diverse tappe del viaggio, sapevamo di poter confidare nelle nostre esperte guide: il dott. Giorgio Balaskas e la Prof. SSA Antonia Sofikitu. Per merito della loro consumata dimestichezza con le due lingue, ci è stato possibile intrattenere una disinvolta comunicazione. Due figure rivelatisi indispensabili anche nell'attuazione del gemellaggio contraccambiato a Giardini Naxos.

Così, mentre il Dott. Balaskas ha condotto magistralmente la presentazione dello spettacolo folkloristico in occasione dei festeggiamenti in onore della patrona Madonna della Raccomandata, nonché i momenti conviviali organizzati in occasione dell'accoglienza tributata alla delegazione greca; la Prof. ssa Sofikitu ha dato da canto suo, un importante contributo alla tavola rotonda tenuta presso il nostro Teatro comunale, nella qualità di presidente della Comunità della Sicilia, esperta della struttura e della legislazione del sistema scolastico per i corsi di lingua neogreca, realizzati dalle comunità elleniche in Italia.

Mi è impossibile non ricordare tra gli ospiti intervenuti all'incontro, la preziosa testimonianza dell'artista a me caro, Gianni Pennisi, nostro carismatico ambasciatore in terra greca, autore tra l'altro, della suggestiva mostra dei suoi personali scatti fotografici dedicati all'isola di Naxos, che ha fatto da vera apripista all'intero gemellaggio.

l'incontro con Iakovos Kambanellis

Intenso è stato l'incontro con Iakovos Kambanellis, uno tra i più rappresentativi autori del nostro secolo, avvenuto durante la cena conviviale offerta alla nostra delegazione di Giardini Naxos dal sindaco Vassilis Kokkotas.

Come hai ricordato, a Kambanellis gli studenti seguiti nel corso degli studi al Liceo scientifico "Caminiti" dalle Proff. sse Fulvia Toscano ed Elia Brunetto, hanno messo in scena un frammento del dramma, "La cena", scritto proprio dal maestro naxiota ispirato alle figure del mito: Ifigenia, Elettra, Oreste e Agamennone. Personaggi già incontrati nello studio dei classici, ma che rievocati alla luce della geniale rivisitazione poetica dell'autore, tornano ad incarnare palpabilmente i drammi eternamente risorgenti fin nella nostra quotidiana contemporaneità.

Mi rinnova sempre un'innegabile emozione il ricordo del Maestro visibilmente commosso dall'esibizione dei giovani attori del liceo calati intimamente nella parte.

Cogliendo con quanta spontanea passione gli studenti si erano accostati alla sua "Cena", l'inarrivabile Kambanellis intrattenne con loro in lingua inglese un caloroso dialogo sui temi dell'opera, elogiando oltretutto l'impostazione conferita dal nostro regista Antonio Caruso, a suo avviso assolutamente rispettosa dell'originaria atmosfera sacrale sulla quale aveva inteso incardinare il testo.

Interpreti del dramma furono gli allievi: Alexandra Giorlandino, Valentina Moschella, Laura Puglisi, Dario Barbera, Dario Delfino, Vera Sorrentino, che ricorderò per sempre con viva riconoscenza per aver portato per l'intero ciclo di studi, con l'entusiasmo e la freschezza della loro spontanea creatività giovanile, un importante contributo al Laboratorio multimediale "Il Sogno di Polifilo", da me diretto al Liceo "Caminiti", estesamente testimoniato dalla trilogia pubblicata in quegli anni.⁴

Non esiterei a definire l'incontro dei nostri ragazzi con Iakovos Kambanellis, compenetrato nell'estemporanea performance fino alle lacrime, uno dei momenti più eloquenti dell'innegabile ricaduta umana e culturale di esperienze così formative.

Semmai ce ne fosse bisogno, essa attesta come non sia destinato a cadere nel vuoto il suo messaggio: l'inestimabile lascito spirituale alle nuove generazioni che il grande drammaturgo, ancorché settantottenne, ha consegnato alla posterità. Una preziosa eredità che richiama all'eroica resilienza dinanzi alle grandi catastrofi della storia innescata del delirio di potere purtroppo sempre riaffiorante nella storia. Il profondo messaggio di Iakovos Kambanellis consiste nell'esempio concreto di coraggio che pur nell'impotenza a sottrarsi all'intolleranza e agli indicibili abusi inflitti da risorgenti disumani regimi dittatoriali, attinge unicamente alla carica di *humanitas* contenuta nelle profonde, antiche radici della cultura greca.

Potremmo mai immaginare un messaggio più diretto, oggi più calzante che mai, dinanzi agli analoghi delittuosi scenari che tornano ad affacciarsi perfino con la minaccia nucleare, alle porte dell'Europa, negando alla nuova generazione un futuro vivibile, dopo l'apocalisse paventata con allucinante disinvoltura nei nostri telegiornali?

La fama internazionale di Iakovos Kambanellis è legata a livello mondiale alle "Ballate di Mathausen", raccolte nella sua "Trilogia". Con l'ammirevole, disarmante lungimiranza dello sguardo del poeta che sa spingersi oltre l'orizzonte contingente della storia, riesce ad inserire le

dolci note di pacata poesia della composizione biblica del "Cantico dei cantici" pur nell'orrore dei lager. La "Trilogia di Mauthausen" musicata tra l'altro, da Mikis Theodorakis, è un romanzo tragico e in parte autobiografico, nel quale l'autore narra appunto l'esperienza vissuta in prima persona nel campo di concentramento nazista all'età di 20 anni. Racconta il suo sogno di deportato quando la domenica, donne e uomini prigionieri si guardavano attraverso il filo spinato.

Dieci anni dopo il nostro incontro, lo scrittore e poeta Iakovos Kambanellis, padre della drammaturgia greca moderna, si sarebbe spento ad Atene all'età di 89 anni.

Della sua vasta e apprezzata produzione si ricordano "Il settimo giorno della creazione" (1956), "La corte dei miracoli" (1957), considerato il suo capolavoro drammaturgico, e "L'età della notte" (1959). Ha scritto anche numerose sceneggiature per film e una decina di libri di poesie. E' famoso a livello internazionale per "Trilogia di Mauthausen", musicata da Mikis Theodorakis. E' un romanzo tragico e in parte autobiografico nel quale l'autore narra l'esperienza vissuta nel campo di concentramento nazista all'eta' di 20 anni.

Il 1957 e' un punto di svolta fondamentale nella storia del moderno teatro greco, l'anno in cui Kambanellis presenta il suo dramma "Il cortile dei miracoli" al Theatro Technis di Karolos Koun, mettendo in scena uno spaccato della periferia ateniese, sempre in bilico tra dramma e malinconica ironia. Subito dopo di lui un nuovo gruppo di drammaturghi pieni di talento emerse a portare nuove idee nel mondo del teatro greco, coniugando innovazione e accurati ritratti della vita quotidiana.

Kambanellis ha rivoluzionato il teatro del suo paese negli anni Cinquanta con una serie di opere che raccontavano spezzoni di vita popolare, mettendo in scena temi politici e sociali spesso scottanti.

Lo spettacolo il «Cantico dei Cantici» andato in scena al Teatro Comunale di Bucine (Arezzo) nel 2018 per la «Giornata della memoria», nasce proprio sul testo di un poema scritto da Kambanellis (1922-2011), scampato fortunatamente al campo di sterminio a Mauthausen in cui fu deportato dai nazisti. Il «Cantico dei Cantici» consisteva in un progetto musicale dei chitarristi Giorgio Albiani, Omar Cyrulnik con progetto scenico di Piero Cherici, Barbara Petrucci.

La scoperta di Auschwitz, il 27 gennaio 1945 e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista.

 \Diamond \Diamond \Diamond \Diamond \Diamond

DOMANDA: Lei è anche un bravo artista figurativo che ha realizzato per la nostra città tantissime iniziative sia come docente che come assessore alla Cultura.

Ricorda qualche particolare episodio dal punto di vista artistico, del viaggio compiuto in questi luoghi che a suo avviso ha significato un motivo di importante levatura culturale sia per quelli che sono stati lì sia per quanto raccontato poi, nello storytelling di quest'esperienza?

Il nostro è stato un viaggio finalizzato anche ad esplorare le bellezze artistiche, architettoniche immerse nel paesaggio ameno di siti in cui ogni narrazione delle memorie storiche sconfina inevitabilmente nell'evocazione del Mito. Di quel "tempo senza tempo" – avrebbe detto il nostro amato Aurelio Pes – che ancor oggi domina ad esempio, il panorama della grande Portara della Chora di Naxos, sospeso tra i giochi di luce di spettacolari tramonti, nel contrasto tra le onde corrusche di un blu cobalto sul versante dell'Egeo, per incanto acquietate dall'ala protettiva della piccola penisola rocciosa di Sto Palati. Un sentiero immerso nella macchia mediterranea ci permetteva di accedere all'apice di questo piccolo promontorio per aggiudicarci il privilegio di godere del fantastico panorama sul quale troneggia la magnifica "Porta delle Cicladi".

Tali titaniche vestigia testimoniano certo le alterne vicissitudini storiche di quel tempio iniziato per ordine del tiranno Lygdamis mai completato a causa dell'infausta guerra tra Naxos e Samos, ma nondimeno intrise delle mille leggende nelle quali riecheggia il rito delle nozze di Dioniso con Arianna, che ognuno ricorderà, fu lasciata da Teseo in preda ad inconsolabile delusione amorosa, in Nasso (in Naxos appunto ... e non "in asso" come siamo soliti dire).

A chi mai quel maestoso tempio fosse effettivamente dedicato è tuttora materia per storici di professione, divisi in opposte tifoserie tra Dioniso, il dio del vino nato proprio a Naxos, e Apollo. Né oseremmo mai noialtri nostalgici ammiratori di quelle straordinarie rovine, confutare l'ipotesi per niente priva di fondamento, che la Portara fosse intenzionalmente orientata verso l'isola di Delos, culla di Apollo.

Il mare unisce i popoli che separa Alexander Pope

A chiusura delle frammentarie riflessioni che hai sollecitato con le tue domande, torna opportuno ribadire l'importanza di continuare a rinnovare la sana ritualità di gemellaggi in linea con quanto appena raccontato, auspicando frequenti nuove occasioni di un dialogo vivo e propositivo che arricchisca reciprocamente le rispettive culture di appartenenza.

È risalendo e specchiandosi alla fonte delle loro originarie radici storiche, troppo spesso accantonate nel colpevole oblio collettivo, che si gettano i ponti per la pacifica intesa tra i popoli, pur nelle più imprevedibili stagioni di crisi, coltivando quel comune sentire fatto di incontri, condivisione, gioiosa partecipazione, di esperienze vissute e non solo apprese dai libri e dai media, che è alle fondamenta della crescita culturale di ognuno.

"Sulla soglia del terzo millennio la costruzione di un ponte tra due culture rappresenta uno degli elementi più importanti di una moderna globalizzazione che non può comunque impedire di volgere l'attenzione verso la ricerca delle proprie radici e della propria identità storico-culturale.

Da questo punto di vista il legame tra due popoli del Mediterraneo, oltre che nel calore e nella vivacità dei costumi, può essere ritrovato nelle loro componenti storiche, in un viaggio che a ritroso nel tempo, si dipana per quasi tre millenni.

Se a questo si aggiunge che i due luoghi detengono, e non a caso, lo stesso nome, l'idea si impregna di una notevole carica poetica. E non si tratta di una semplice omonimia, su cui già gli antichi si interrogavano.

A fondare Naxos, prima colonia greca della Sicilia, furono alla fine dell'VIII secolo a. C., gli Euboici guidati dal calcidese Teocle, a cui si unì un contingente di uomini della più grande isola delle Cicladi, Naxos.

Appiano racconta che portarono con loro l'antico *Xoanon* di Apollo, a cui i coloni, poco dopo il loro arrivo, dedicarono un altare rimasto famoso nell'antichità.

Le prove archeologiche di questa presenza cicladica nella colonia sono poche ma di grande risalto. E sono, innanzi tutto un cippo con dedica a *Enyò*, terribile dea della guerra, iscritto con caratteri dell'alfabeto dell'isola di Naxos, l'abbondante ceramica imitazione euboica-cicladica che si rinviene nei livelli del primo stanziamento colonioale, e infine numerose idrie che vengono prodotte nella colonia nel corso del VIII secolo a. C., secondo una tipologia largamente attestata nelle Cicladi".

(Stralcio della relazione al Consiglio comunale di Giardini Naxos del 2001)

|--|

1. Il Comitato si avvaleva dell'Altro Patronato del Presidente della Repubblica, dei Patrocini CONI, e del Parlamento Europeo Ufficio Italia.

Il programma si concluse ad Atene in occasione delle Olimpiadi 2004 unendo in forma ideale dall'Italia, a Malta, all'Egitto, al Libano e alla Grecia, oltre 20 città di origine greca del Mediterraneo in ricordo dell'obbligo di tregua che esisteva nell'antichità durante lo svolgimento delle Olimpiadi.

- 2. LINK https://www.youtube.com/watch?v=iOnHamK8EPk
- 3. LINK http://www.elvirolangella.com/lavori/gemellaggi.php
- 4. LINK http://www.elvirolangella.com/lavori/ilsognodipolifilo.php
 LINK alla rassegna stampa su alcune iniziative svolte dal Laboratorio multimediale
 "Il Sogno di Polifilo" personalmente curato al Liceo "C. Caminiti" di Giardini Naxos:
 - La Sicilia 12 Giugno 2002
 - La Sicilia 27 Ottobre 2002
 - La Sicilia 8 Ottobre 2006
 - La Sicilia 11 Ottobre 2006
 - La Sicilia 13 Ottobre 2006
 - La sicilia 14 Ottobre 2006
 - Incontri n°82
 - Banca Popolare Emilia Romagna n°84



da sinistra: la Prof. ssa Antonia Sofikitu, il sindaco di Naxos, Vassilis Kokkotas, il maestro Iakovos Kambanellis accompagnato dalla moglie.

Alle spalle, Rosario Messina, direttore del giornale on line «Sicilia Felix»





il sindaco Vassilis Kokkotas accanto al prof. Elviro Langella, assessore alla Cultura di Giardini Naxos



Gli allievi del Laboratorio teatrale del Liceo di Giardini Naxos accanto al Preside Santo Giovanni Torrisi, a Vassilis Kokkotas sindaco di Naxos e al Maestro Iakovos Kambanellis.



il Dott. Balaskas ha intrattenuto magistralmente la presentazione dello spettacolo folkloristico, nonché i momenti conviviali organizzati in occasione dell'accoglienza tributata alla delegazione greca a Giardini Naxos.



incontro con Iakovos Kambanellis

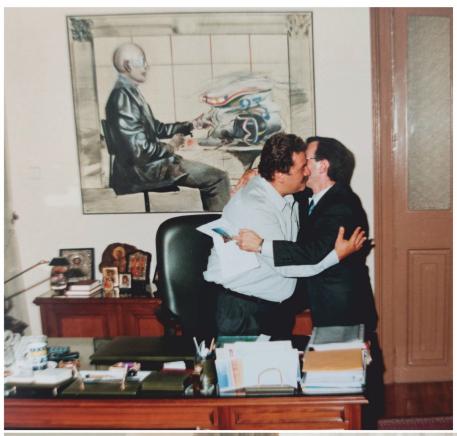
A Kambanellis gli studenti del Liceo scientifico "Caminiti" hanno offerto un frammento del dramma "La cena", scritto proprio dal maestro naxiota ispirate alle figure del mito: Ifigenia, Elettra, Oreste e Agamennone, incontrati nello studio dei classici, e che rievocati alla luce della geniale rivisitazione poetica dell'autore, tornano ad incarnare i drammi della nostra contemporaneità.







Vera Sorrentino





il Dott. Giorgio Balaskas e il Prof, Ignazio Vasta nell'incontro con il sindaco di Calcide, l'antica polis situata nell'isola Eubea nel punto in cui si avvicina di più alla terraferma greca.

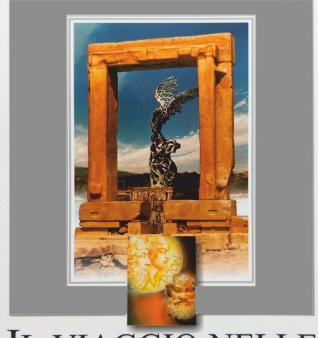






Sede associata di Giardini Naxos

anno scolastico 2003 /2004



IL VIAGGIO NELLE ANTICHE DIMORE

Il dono della creatività per una Cultura della Pace

Progetto multimediale a cura di Elviro Langella

La documentazione fotografica è tratta dal libro

Il viaggio nelle antiche dimore

il dono della creatività per una Cultura della Pace

progetto del Laboratorio multimediale «Il Sogno di Polifilo»

del Liceo «C. Caminiti» di Giardini Naxos curato da Elviro Langella



- i ragazzi del Laboratorio multimediale «il Sogno di Polifilo» diretto da Elviro Langella, incontrano l'artista Gianni Pennisi.
 assieme alla Prof.^{ssa} Elia Brunetto.



Gianni Pennisi

Tengo a complimentarmi per il tuo "Viaggio in sogno" che sono riuscito a leggere e ringraziarti per aver avuto l'onore di essere citato in compagnia del mio caro amico Jacovos.

Grazie Elviro soprattutto per la tua preziosa amicizia.

Un caro abbraccio tuo Gianni Accademia internazionale"Greci-Marino" Accademia del Verbano di Lettere, Arti, Scienze





Ringrazio ancora di cuore il Maestro Panos Stelios, direttore del Conservatorio di Chalkis, per la composizione del tutto inedita di cui ha voluto farmi dono.

Il "Canto della Nike" intonato dal soprano Maria Apostolopoulu nel videoclip è ambientato simbolicamente sullo sfondo dell'isola Eubea. L'angelo alle spalle all'ingresso della città è in realtà, la Nike - la Vittoria alata -

emblema del gemellaggio indissolubile di Chalkis con la prima colonia greca in Sicilia.

